

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ricevi tutti i giorni, eccettuati i festivi — C'era per un anno anticipato italiano lire 52, per un annetto lire 48, per un trimestre lire 8 tanto per Santi di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(ex-Caralli) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 313 rosso Il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero ordinario costano lire 20. — Le inserzioni nelle quattro pagine costano lire 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si ratificano i manoscritti. Per gli avvenimenti giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine 19 Febbrajo.

Quanto più, al Corpo legislativo francese, si avvia al suo termine la discussione della legge sulla stampa, tanto più il giornalismo liberale comincia i principi che la informano e le conseguenze non se ne attendono. L'Avenir National, per esempio, esce in queste parole: In Inghilterra gli Stuart hanno proscritta la libertà della stampa; in Francia Napoleone I. l'ha soppresso; Carlo X ha voluto cancellarla. E dove sono andati gli Stuart? Dove è andato Napoleone I? Dove è morto Carlo X? Mentre si è una enorme canzone per fondare un giornale, mentre le multe possono ascendere fino a 75 mila franchi, non suona quasi un'ironia l'articolo 1.º: « Tutti i francesi maggiori di età possono pubblicare un giornale ». A queste parole fa eco il Temps, il quale, istituendo un confronto fra la legge francese e quella testé addottata nel Baden ove fu abolita la censura ed il bollino: a questi giornali si associa perfino la Gazzetta de France riportando i giudizi favorevoli che la stampa inglese proferisce su quel progetto di legge.

Le notizie belliche continuano sempre a circolare gran numero sul mercato della politica. La Francia lavora sempre colla massima alacrità a mettere l'esercito in completo assetto di guerra. Un giornale di Parigi dice che il ministro della guerra ha dato la commissione di quattro milioni di piuoli di tende da campo, i quali dovranno essere consegnati, al più tardi, il 15 maggio. Dicesi inoltre che una metà dei soldati francesi sono muniti del nuovo fucile Chassepot; e prima della fine di marzo tutto quanto l'esercito sarà armato. Questa attitudine è imitata anche dagli altri.

In Austria i nuovi fucili sono fabbricati a 50 mila al mese. I giornali inglesi dicono che negli arsenali marittimi di Wolwich si lavora giorno e notte. La Russia sta mercantando agli Stati Uniti tre navi corazzate. Solo della Prussia non si dice nulla, perché è da lungo tempo armata, e perchè il governo fa tutto il possibile per far le cose alla chetichella!

Però qualche indizio meno allarmante non manca. È positivo, a quanto l'Etendard assegna, il ritorno del generale Ignatief a Costantinopoli. Questo ritorno è un indizio pacifico, in quanto che con lo stesso cadono i progetti bellicosi che la voce pubblica collegava all'avvenimento di Ignatief al potere in surrogazione del Gorchakoff. E mestieri però di notare come i timori che momentaneamente si calmano da quella parte, risorgono più vivi che mai dal lato di Candia ove, a quanto affermano, i Turchi si trovano costretti a tenersi sulla difensiva mentre gli insorti, largamente sussidiati dal Governo di Pietroburgo, ripugnano la prevalenza perduta.

Continua alla Camera belga la discussione del progetto di riordinamento militare, già in discussione da qualche settimana. Causa di queste lungaggini è l'esclusività soverchia dei due partiti. Il Governo vuole un esercito bastante, un nuovo sistema di fortificazioni e la coscrizione. Certi gruppi di deputati vogliono la Nazione armata: altri invece credono il Belgio difeso, meglio che da altro, dalla sua neutralità.

Le trattative pei ducati dell'Elba si possono dire rotte. Il dissenso versa sulle garanzie che la Danimarca dovrebbe prestare per pochi tedeschi che abitano i distretti dello Sleswig settentrionale. Sarrebbe un punto di facile accomodamento, se la Prussia non vagheggiassero l'idea di non restituire nulla, e se la Danimarca non fosse, come pare che sia, incoraggiata dalla Francia a resistere.

Il Times annuncia, a proposito della questione irlandese, che lord Arturo Clinton presenterà alla Camera dei Comuni la seguente risoluzione: « Nel popolare della Camera, la persistenza del malcontento, che regnano in Irlanda, è non solo un flagello per quel paese, ma anche una sorta d'imbarazzi per tutto il Regno, sicchè importa a tutti che le cause di quel malecontento siano tolte. Nell'opinione della Camera questo risultato non potrebbe essere ottenuto, se non applicando all'Irlanda un Governo, una legislazione e delle istituzioni che agenzino coi bisogni e coi desiderii del popolo irlandese medesimo. »

Ora le istituzioni relative all'educazione ed alla Chiesa, che si persiste a mantenere in Irlanda, sono in disaccordo coi sentimenti e coi desiderii del popolo irlandese. Il sistema d'affitto dei terreni, che s'è formato sotto l'influenza della legge territoriale presente, non è più appropriato ai bisogni di alle condizioni d'esistenza del paese, e non è facile a dare ai proprietari delle terre la sicurezza dei loro affitti, ecc. E su questi tre punti capitali che Clinton vuol condurre la discussione della Camera.

Di Veracruz ricoviamo la notizia che gli insorti del Jucatan hanno sconfitte le truppe di Juarez occupando Menda. Pare che anche nella provincia di Sinaloa sia scoppiata la rivolta. Ecco adunque il Messico nuovamente in preda alla guerra civile. Probabilmente gli Stati Uniti s'incaricheranno di abbriarla, con un intervento che non avrà la durata di quello delle truppe francesi.

Lo scambio di cortesi parole fra Johnson e il nuovo ambasciatore inglese a Washington (Vedi disp. odierno) può far credere che le differenze esistenti fra i due Stati possano avere uno scivolamento amichevole.

## Infallibilità ed irresponsabilità

Se anche il papa si facesse turco egli sarebbe infallibile: sapevamcelo. Ma quello che nessuno potrebbe credere si è, che a lui sia lecito fare la guerra agli altri, senza che altri possa fare la guerra a lui. Eppure il protettorato della Francia alla romana baracca importa precisamente questo privilegio!

Difatti, non soltanto il papa ordinò a suditi del Re d'Italia di far preghiere contro all'Italia, non solo leva tributi in casa nostra, con una tolleranza ormai divenuta scandalosa, non solo disfa le antiche leggi civili della Sicilia e scomunica coloro che le osservano, non solo ci grida la croce contro e ci mette in mala voce presso a tutto il mondo, non solo raccoglie attorno a sé i nemici giurati dell'Italia, ma ci fa una vera guerra.

Egli tiene a Roma i principi spodestati per la volontà della Nazione italiana, li accarezza, essi ed i loro partigiani e cospiratori, conia per essi moneta nella sua zecca e fa che la spandano per la penisola mediante briganti e preti, onde togliere fede nelle popolazioni ignoranti alla unità nazionale e prepararle alle sollevazioni, a nuove guerre.

Se ogni altro principe facesse altrettanto al suo vicino, questo non intralascierebbe di certo di fargli la guerra per toglierlo di mezzo; come fecero per lo appunto le tre potenze del Nord della Repubblica di Cracovia, la cui esistenza era dai trattati europei garantita. Ma al papa deve essere lecito di fare la guerra agli altri, perchè si trova sotto al protettorato di altre potenze; le quali, soprattutto cotanta iniquità verso l'Italia dalla parte del Santo Padre, se ne fanno complici ed osteggiano decisamente il nostro Re.

È questa tal cosa da tollerarsi dal Governo italiano?

Noi leggiamo in qualche giornale queste due notizie: l'una che sarà necessario riprendere con più vigore che mai la guerra contro i briganti, che è alimentata sotto al protettorato del Santo Padre, e quindi del protettorato che lo rende incolume ed irresponsabile; l'altra che il Governo italiano pregò per i suoi buoni uffici il Governo francese, affinché questo preghi il Santo Padre ad allontanare il Borbone da Roma.

Noi non possiamo credere, che sia vera né l'una cosa, né l'altra. Il Governo italiano dovrebbe fare qualcosa d'altro.

Esso dovrebbe denunciare al mondo civile questa guerra che, sotto al protettorato che lo rende irresponsabile di fatto, il papa fa all'Italia; dovrebbe dire a tutte le potenze, ed alla Francia prima di tutto eh'essa tiene responsabile quest'ultima di tale stato di cose, e che l'Italia piglierà la prima occasione da lei creduta favorevole per difendersi dalle aggressioni dei briganti del Santo Padre.

I briganti del Santo Padre non sono più tanto innocui come altre volte, poichè ormai ricevono armi e danaro col mezzo del venerabile clero francese e d'altri paesi per la via aperta di Civitavecchia. La Francia non tol-

lerà altre volta la sua Vandea, come l'Inghilterra non tollera i Feniani: e come potrà l'Italia tollerare nel suo centro l'impunità dei briganti del Santo Padre?

Bisogna che il Governo italiano in tali faccende parli schietto, e non supplichii buoni uffici da nessuno, ma faccia intendere alla Francia almeno, che senza il suo protettorato che gli assicuri l'impunità, il Santo Padre ed i pretendenti e briganti suoi amici e figli prediletti, non si abbandonerebbero così facilmente ai loro esercizi di cannibali.

Il curioso è però che l'infallibile non si accontenta di fare la guerra a noi, ma gliela fa anche al suo protettore ne' suoi ministri.

La Chiesa docente di Francia, la quale sembra molto interessata nelle lodevoli disposizioni di mantenere ignorante almeno la più bella metà del genere umano, ha intrapreso una campagna contro al ministro dell'istruzione pubblica dell'Impero che vuole anche le donne istruite, massimamente dovendo queste allevare uomini e non pecore. Ciò non mette conto alla Chiesa docente; ed il Dupanloup, incoraggiato dai trionfi di Mentana, si è innizzolito a combattere nel Duruy l'imperatore Napoleone. Che fa il Santo Padre? Egli manda un breve di lode al vescovo brigante e fa un'appendice al sillabo, per mostrare che il sapere qualsiasi è contrario alla religione.

Veda adunque Napoleone III che cosa gli giova il mantenere col suo protettorato l'asilo dei Borboni, dei Vandeisti, dei briganti e degli oscurantisti a Roma, ed il rendere l'infallibile anche irresponsabile!

## Una Pastorale del Vescovo di Trento.

(Estr. dalla N. F. Presse).

Scrive San Paolo nella sua lettera ai Galati, capitolo V, vers. 22: *Fructus autem spiritus est, charitas, gaudium, pax, longanimitas, bonitas, benignitas, fides*, che in nostro volgare vuol dire: « Il frutto dello spirito (cristiano) è la carità, il gaudio, la pace, la longanimità, la bontà, la benignità e la fede. » Ma se noi a codesta stregua misuriamo la pastorale del pastore di Trento, non senza stupore vediamo che le qualità opposte sono appunto quelle a cui il vescovo si informa, e siamo condotti, con nostro dolore, a dover concludere che l'eloquenza ecclesiastica, più che dallo spirito sacerdotale, è ispirata dallo spirito di dominio temporale.

Il principe vescovo Riccabona comincia la sua epistola a somiglianza del guerriero dell'Edda gridando: Battaglia! Battaglia! Egli sa che i liberali deplorano le tristi condizioni in cui, per opera dei vescovi, si trova il basso clero, e per questo egli accusa i liberali di fomentare la ribellione fra il clero. Egli sa che i liberali lamentano le usurpazioni esercitate da Roma sovra i privilegi e l'autonomia delle singole chiese in materia di forme e di riti, e per questo egli condanna gli atei sogni delle Chiese nazionali, e grida che il cattolicesimo è minacciato nella sua parte più vitale, l'unità, la santità e l'infallibilità. Che le resterebbe, egli si domanda spaventato, quando essa (la Chiesa) fosse privata di queste sue qualità essenziali? Noi vorremmo rispondergli: L'amore ma egli non c'intenderebbe di certo, poichè il suo cuore ribocca di odio anzichè d'amore . . .

Ma l'ira del vescovo si versa massivamente sull'Italia: a proposito della vendita dei beni ecclesiastici egli esclama che il patrimonio della Chiesa fu ingoiato dalle brame fauci dei ladroni; l'annessione delle

Marche e dell'Umbria è qualificata una commedia assassina; al Governo italiano si rimproverano la mancanza di ogni coscienza, violati giuramenti e le ipocrite promesse: gli amici del progresso sono accusati di non rispettare nei fratni quel diritto di domicilio che si rispetta negli usurari e nelle meretrici, e di abbandonarli alla più completa miseria senza un pezzo di pane. Il vescovo sostiene inoltre che la setta — cioè quelli che non pensano come lui — ha mandato a Roma prezzolati assassini per farvi scoppiare le mine e convertire in un cimitero la città eterna. Qui alcuno si sentirà forse tentato di accusare il pastore tridentino di sfacciata calunnia, ma noi crediamo che non sia che un errore: il vescovo, nel suo zelo foso, per debolezza di memoria, ha scambiato le opere della setta, con quelle dei vincitori di Mentana, che assassinaron negli ospedali di Monterotondo alcuni garibaldini, che vi giacevano feriti.

Né più forte della memoria si dimostra la logica di Sua Altezza Reverendissima quando discorre del matrimonio civile. Con precise parole egli dichiara che senza la benedizione della chiesa il matrimonio non è più matrimonio. « Senza l'esclusivo intervento del sacerdote, la chiesa condanna ogni atto e considera i figliuoli come frutto illegitimo di un concubinato... I nemici della Chiesa imbrattati di fango vorrebbero trascinare seco nel fango l'individuo, la famiglia e la società: e conclude colle parole dell'apostolo che il matrimonio è un sacramento in Cristo e nella Chiesa. D'acciò il vescovo volle sfoggiare la sua erudizione citando il testo di San Paolo doveva citarlo intero e non dimezzato. Senta ora quel che dice lo stesso apostolo in materia di matrimoni. Nella stessa comunità cristiana di Corinto vi erano in quel tempo assai matrimoni misti, e non mancavano neppure, allora i zelanti che pretendevano che questi matrimoni fossero dichiarati nulli. Ma a questi risponde l'Apostolo, capitolo VII vers. 12 e 13 della sua prima sua lettera ai Corinti: « Se un fratello avrà per moglie una infedele e questa consenta a vivere seco lui, egli non deve separarsi; e parimente se una donna ha per marito un infedele e questi consenta a vivere seco lei, essa non deve da lui separarsi. » Se San Paolo fosse oggi parroco nella Diocesi di Trento, con questi principii di tolleranza correrebbe grave pericolo di venir deposto e scomunicato dal vescovo.

La Gazzetta Ufficiale pubblica la legge, in data 13 febbrajo, che approva il bilancio dell'entrata per l'esercizio 1868.

Ecco il riepilogo delle entrate:

XI. Rendite del patrimonio dello Stato.	72,813,771.35
II. Tassa sulle entrate di varia natura	3,567,000.—
III. Imposte varie	81,777,770.—
IV. Imposta sul trapasso di proprietà e sui affari	77,660,000.—
V. Dazi di confine	62,868,526.—
VI. Dazi interni di consumo	162,800,000.—
VII. Privative	60,000,000.—
VIII. Lotto	17,034,997.12
IX. Rendite del patrimonio dello Stato.	2,030,839.77
X. Rendite di patrimoni amministrati	31,679,561.50
XI. Proventi di servizi pubblici	1,777,363.—
XII. Entrate eventuali	33,924,191.22
XIII. Concorso nelle spese e rimborsi	13,293,705.75

Entrate ordinarie Totale L. 766,594,314.96  
Entrate straordinarie Totale L. 779,888,020.74

## ITALIA

**Firenze.** Scrivono da Firenze al *Corriere Meritile*:

Si aspetta fra non molto la pubblicazione d'un volume del Jacini, che al certo riuscirà molto interessante. Racconterà la storia di due anni di politica italiana (1868-69), dicendo cosa forse nuove riguardo al movimento degli interni partiti, e senza dubbio riguardo alle trattative dell'alleanza prussiana, in cui l'autore ebbe così gran parte.

Il Ministero ha presentato un progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio nel mese di marzo. È questa una dolorosa necessità prodotta dal soverchio prolungarsi delle discussioni sul bilancio 1868.

È stato prodotto alla Camera dall'onorevole Ministro delle finanze un progetto di legge per la costituzione della dote alla Principessa Margherita. La somma richiesta è di lire 500 mila.

Ci crediamo autorizzati a smentire ricisamente le voci sparse di nuovo, con costanza degna di miglior causa, di moti successivi, o imminenti, in Palermo. Le notizie più recenti e più autorevoli venute dalla capitale della Sicilia assicurano che la città e la provincia sono dei pari tranquille.

Sul vapore l'*Eléctric* giunto il 16 corr. da Palermo a Porto Empedocle furono sequestrati n. 38 sacchi di moneta di bronzo falsa, diretti a vari negozianti. Furono fatti vari arresti. (*Nazione*).

Si dice che sia stata offerta al generale Lamarmora la legazione di Londra rimasta vacante per ritiro del marchese D'Azeglio.

Si aggiunge che l'illustre generale non abbia accettata l'offerta. Così il Corr. italiano.

Lo stesso giornale reca:

Si confermano le notizie di una nuova recrudescenza del brigantaggio nelle provincie meridionali.

Sembra però che il governo sia d'uso di non lasciarsi sorprendere e che perciò abbia già deliberato sopra un nuovo e vasto piano, a norma del quale considererebbe forze, e poteri abbastanza estesi verrebbero concentrati nelle mani di un generale italiano, del quale sono note l'intelligenza e l'arditza.

L'*Opinione Nazionale* reca le seguenti notizie:

Corre voce che il principe Umberto dopo il suo matrimonio prenderà dimora stabile a Napoli.

Il Governo del Re sta trattando per acquistarsi una forte posizione in lontane terre.

Leggesi nell'*Italia*:

Il rapporto del bilancio dei lavori pubblici è stato distribuito, e chiude la serie dei rapporti particolari.

Mezzo aspettasi di poter discutere con cura il bilancio 1869, la Commissione ha limitato le sue proposte.

Le economie sulle cifre proposte dal ministero si riassumono il lire 300,000, sulle spese ordinarie, e 68,000 sulle straordinarie. Il bilancio di quest'anno sarebbe ridotto a lire 57,095,242, con una differenza in meno di lire 23,444,226 98 in paragone del 1867.

Roma. Leggiamo alla *Riforma*:

Null'altro si scorge chiaro in Roma che la furia del prete per munirsi di potentissima fortificazione. Sembra che il piano della difesa abbia centro la chiesa di S. Pietro ed il palazzo Vaticano. Al lato orientale incominciano le opere lungo il fiume all'altezza della basilica di S. Paolo, e seguono fino all'Aventino. Questo monte è divenuto un'altra Gaeta. Dalla chiesa di S. Alessio a quella di S. Priscia e fino di fronte al Palatino, cioè nei nove decimi della sua periferia si circonda di altissima costruzione con frequenti troniere e con vie coperte che corrono per ogni verso.

Sulla sua schiena, una grande piazzaforte ove potranno accamparsi a grande agio cinque mila uomini. Dall'Aventino le difese si collegano colle mura urbane del Trastevere rinforzate di laterizio e di un aggere nell'interno. In questo solo fianco cioè da Porta Portese ai giardini pontifici, sono state aperte oltre 13,000 feritoie per fucili. Monte Mario difende con lavori di terra il fianco occidentale e si unisce a Castel S. Angelo mediante un sistema di fossati e di batterie nella pianura di Prato. Così descrive quasi un circolo perfetto che ha nel bel mezzo la basilica vaticana, il cui portico si converte in caserma. Forse all'ultimo istante non periteranno i preti di porre i mortai sulle scale di S. Pietro ed i rigati alla sua cupola.

Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

L'altro giorno passava in via della Strelletta un manipolo di que' neofiti, raggranellati qua e là per venire a difendere il papa. Non erano ancora vestiti alla militare, perché scendevano allora dalla stazione della ferrovia per andare al quartiere, accompagnati da sei soldati. Non so per quale torto ricevuto, fecero un po' di chiasso, e gridarono *Viva Garibaldi!* Si radunò gente curiosa, ed essi proseguirono a mandar grida sediziose, sino a che accorsero un po' di gendarmi e di altri soldati. Allora lo scandalo si fece maggiore, perché questi vollero acciostarli con colpi di spada, e quelli si difeserano con le pistole. Vi furono diversi feriti e malconcii; e quei balordi, soprattutti dal numero, furono condotti al Castello, ove furono puniti, come meritano coloro che vendono la propria libertà, sacrificandosi per interessi che non conoscono.

La *Correspondance Italienne* racconta che una deputazione di signore, alla testa della quale stava la giovane principessa Lanciloti, nata Aldobrandini, fu ricevuta dal Santo Padre, per fare atto di adesione al breve apostolico del 12 ottobre contro il

lusso delle loro toilettes. Il Santo Padre ha risposto loro con un sermone un po' severo contro lo modo che tendono a distruggere nelle donne «ogni nozione di onestà, di castità, di umiltà e di povertà». Alcuna di quei signori trovò troppo severo quel discorso, ed uscendo dalla sala di udienza, osservò che le mode venivano imposte allo Romane, cioè tutto il resto, da Parigi. Siccome dopo Mentana si può dire senza timore d'essere smentiti, che da Parigi è imposto ai Romani anche il Governo del Santo Padre, così quella frase è velenosa. Noi non vogliamo però dire ora che questo fosse il significato che voleva dare a quella frase, quella nobile donna.

## ESTEREO

**Austria.** Si legge nella *Debato* di Vienna:

Secondo le notizie giunte da Roma, il promemoria motivato dal gabinetto austriaco, relativo alla questione del concordato, è stato rimesso il 9 febbraio in mano del cardinale Antonelli; ed una Commissione di cardinali e di canonisti sarà quanto prima convocata affine di esaminare le proposte contenute in quel rapporto e di dare il suo parere.

**Francia.** Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Voi sapeste che si è parlato di ristabilire la responsabilità ministeriale. È veramente strano che si presti fede a simili dicerie, mentre non si riesce neppure a far approvare la legge sulla stampa. Molti affermano non trattarsi precisamente di responsabilità ministeriale, ma d'una modifica del decreto sul diritto d'interpellanza, per l'esercizio del quale si richiedrà che l'interpellanza sia autorizzata soltanto da un piccolo numero di voti. Quanto ai ministri, essi non avrebbero più la facoltà, ma il dovere di difendere i propri atti dinanzi alle Camere.

Io non presto fede a queste notizie invenerisimili. E tanto meno ad un'altra voce che va in giro, secondo la quale l'imperatore al presente Senato vorrebbe sostituire un Senato elettori con tutte le attribuzioni dell'antica Camera dei pari, e che sarebbe nominato dai delegati dei Consigli generali.

— Scrivono da Parigi alla *Nazione*:

Si parla di pace sempre: ma intanto la nostra situazione finanziaria non potrebbe forse esser peggiore, se fossimo proprio alla vigilia d'una guerra. La stagnazione degli affari prende alla Banca un carattere allarmante; tanto che fu curioso ieri, e mi colpì il sentirmi dire da uno dei nostri più autorevoli finanziari: «Se scrivete in Italia consolate chi si lega del corso forzato dei biglietti di banca: se si dura così, invidieremo all'Italia anche questa piaga, perché almeno la carta si fa girare per forza, mentre non v'è forza al mondo che faccia girare il nostro oro».

Se volete confortarvi col male altri frate: è stato certo che il male è forte. Infatti in questa settimana l'incasso alla Banca si è aumentato di 22 milioni, ed è giunto alla spaventevole cifra di un miliardo ed 85 milioni. Mai tanto abbondanza segnò tanta miseria, e tanto pericolo. I depositi particolari sono pure aumentati di 7 milioni circa, e arrivano al totale di 417 milioni. Analizzate insomma tutto il bilancio di questa settimana: e vedrete che il numero rappresenta alla Banca più del 65 per 100 sugli impegni a vista. Non c'illudiamo: è qualche cosa come la rovina!

— Scrivono da Parigi alla *Gazzetta Piemontese*:

Quello che preoccupa oggi il pubblico non è l'imprestito vicino ad aprirsi, non è la situazione finanziaria assai critica, essendovi 900 milioni di debito fluttuante e bisognando un prestito di 440 milioni per equilibrare il bilancio; no: quello che preoccupa seriamente il pubblico e forse dà fastidio al governo è la crisi commerciale.

L'industria del ferro e del legno del nord della Champagne, della Francia-Contea, della Manica e della Mosella, cadde al disotto di quella inglese e svizzera. Lo stesso avviene per le industrie inserienti alle strade ferrate ed agli stabilimenti meccanici.

La crisi dei lini travagliò il nord e l'est dell'Francia; la crisi della lana infierisce ad Elbeuf, Amiens, Sedan, Rouen e Mulhouse.

A questo calamità aggiungete lo scarso raccolto dell'annata scorsa e ditemi se non vi è motivo di preoccuparsi per l'avvenire economico del nostro paese. E quale prospettiva v'ha per uscire da si triste situazione?

La legge militare votata dalla servile maggioranza del Parlamento non può che esaurire le poche risorse dell'agricoltura e dell'industria, togliere le più potenti braccia e le più sveglie intelligenze che obbligate ad uscire per sette anni nelle caserme, diverranno inabili a qualunque serio lavoro.

La guerra d'Oriente e forse anche sui Reno non può che porre il culmine alle nostre disgrazie.

**Germania.** Un telegramma da Berlino annuncia per il 24 febbraio la riunione del consiglio federale per gli affari doganali.

**Inghilterra.** L'*Observer* dice che se si avverasse il ritiro di lord Derby dal ministero, il suo successore sarebbe probabilmente lord Stanley.

**Montenegro.** Dal Montenegro giungono notizie poco rassicuranti. Pare che il governo montenegrino si sia effettivamente deciso d'impadronirsi del forte di Spizza colla armi e crodesi che, se avesse luogo un tale attacco, la Serbia e la Valacchia non lascerebbero di seguirne l'esempio.

**Turchia.** Scrivono da Sarajevo al *Sutorid*:

I turchi aspettano a Kisk e Sutorina 10 reggimenti per la Bosnia e l'Erezegovina. A Sarajevo fu dato ordine di acquistare 60,000 ocs di burro. A Rijeka approdarono 2 battimenti carichi di farine, riso e burro, destinati per la troupe stanziata nell'Erezegovina. Sulli frontiera austriaca si racconta pubblicamente, che l'armata austriaca andrà nella primavera vegnente, al più tardi nel mese d'aprile, nella Bosnia, e nel Confine militare dicesi aver ricevuto i colonnelli l'ordine secreto d'essere pronti alla partenza. Dicesi anche che i confinari saranno mandati in Galizia.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

## FATTI VARI

## Consiglio Provinciale

## SESSIONE STRAORDINARIA

III. Seduta 14 Febbraio 1868.

Presidenza del Cav. CANDIANI.

La seduta è aperta alle 10 3/4. Fatto l'appello, constatato il numero de' presenti legale, il Presidente invita la Deputazione a rispondere all'interpellanza del dott. Milanesi jeridi cominciata.

Moretti dice la dep. non poter impegnarsi che a fare tutto il suo possibile per proteggere gli interessi della posidencia nella metà di bozzoli, in quanto la nuova legge sulle Camere di Commercio il permette.

Dichiarandosi soddisfatto il Coas. Milanesi, si passa alla nomina della Commissione per la Classificazione delle strade Provinciali, di cui l'oggetto al numero 4 dell'appendice dell'ordine del giorno.

Distribuite, raccolte e spogliate le schede risultato eletti i signori Bellina, Calzutti, Della Torre, Facini, Polami, Poletti, Simonetti, Simoni, Tommasini.

Fabris propone di deferire al Presidente la scelta fra questi nove Consiglieri dei tre che debbono costituire la Commiss. per le acq. Posta ai voti, accettata la proposta, il Presidente nomina i signori Facini, Poletti e Simonetti.

Si passa quindi all'oggetto 5 dell'ordine del giorno, sui locali da destinarsi ad uso della R. Prefettura e della Dep. Prov.

Facini, relatore della Commissione, dà lettura della relazione la quale conclude colle seguenti proposte:

I. Saranno appificate trattative col r. Demanio, all'oggetto di convenire sull'anno corrente da pagarsi per fitto del fabbricato della ex-delegazione, oggi ad uso Ufficio Prefettura, della Dep. Prov. e del Telegrafo, con riguardo a quella porzione di locali che essendo occupata degli Uffici delle Pubbliche Costruzioni, rimaner deve a carico dello Stato.

II. Eguali trattative si condurranno per convenire ad un accordo sulla misura dell'anno compenso che è dovuto alla r. Ammin. dello Stato in causa sub-pigione delle sei stanze, che nel fabbricato signorile Belgrado veanner impiegate peggli uffici di Pubblica Sicurezza.

III. Tanto pel fabbricato ex-delegazione quanto per le stanze d'ufficio del fabbricato Belgrado il fitto a pagarsi alla R. Amm. decorrerà dal 1 Gennaio 1867.

IV. Sendo in obbligo del locatore di consegnare il fabbricato in uno stato di decente abitabilità in corrispondenza all'uso cui viene destinato, così sarà posta condizione alla r. Finanza di dover far eseguire nel più breve termine possibile tutte quelle riparazioni e ripuliture che si dimostrassero necessarie ai locali del fabbricato ex-Delegazione.

V. Sa la r. Finanza si rifiutasse di assumere questa condizione, si dovrà tenere a calcolo la imperfetta abitabilità dei locali, si farà commisurare di corrispondenza la minor cifra di annua pigione; ed in questo caso si faranno tantosto allestire almeno tre stanze di seguito nell'ala nord del primo piano all'uso di uffici p. r. Prefetto, giusta le competenze fissate.

VI. Verranno fatte pratiche presso il r. ufficio tecnico, acciò nello scopo di reciproco e necessario maggior comodo, voglia coniare di provvedersi d'altri locali per sua residenza; ed in questo caso sarà conveniente colla r. Amm. dello Stato per un'equa aggiunta di fitto, tanto pel locale demaniale di cui l'art. I. quanto sul fabbricato che è contemplato dall'art II., e ciò in causa delle stanze che in entrambi li fabbricati verrebbero aggiunte, e poste a disposizione della Provincia per propri uffici e per quelli della Prefettura.

VII. La durata della affittanza sarà condizionata alla durata dei bisogni della Provincia.

VIII. S'intavoleranno tosto trattative con le regie magistrature di Finanza, nello scopo di procacciare l'acquisto del fabbricato demaniale ex-delegazione con annesso giardino.

IX. È data facoltà alla Deputazione Prov. per le trattative e stipulazioni contemplate nei precedenti art. 1, 2, 6, 8, nonché per l'eventuale esecuzione dei lavori di allestimento, avvertita nella seconda parte dell'art. 5, ritenute le avvertenze degli articoli 3, 4, 5, 7 e per le stipulazioni riservate al Consiglio la definitiva approvazione.

Il Presidente annuncia in nome della Deputazione avere la Prefettura rimessa, ed ora deposito al banco della Presidenza, l'elenco dei mobili che si trovano in Prefettura.

Moretti nella considerazione che il com. Prefetto nell'intendimento di non gravare la Provincia di spese ha gentilmente dichiarato d'accostarsi del più stretto necessario di locali, invece che di quanto avrebbe diritto a tenor di legge; combatte l'idea di entrare in trattative per l'acquisto del locale ex-De-

begazione, o proporrobbe la sospensione dell'acquisto di quel fabbricato.

Martini appoggia la proposta della Commissione. Facini osserva che la Comm. non poteva far carico di dichiarazioni fatte al dott. Moretti, e ne alla Comm. stessa. Crede che in ogni evento di utilità la Provincia ne avrà di bisogno, e così quest'acquisto sarà in ogni caso un buon affare.

Calzutti propone sia incaricata la Depulazione di eseguire tutte le pratiche proposte dalla Commissione, salvo a deliberare in proposito nella Sessione di settembre.

Moretti dice che la base d'ogni pratica è l'acquisto, domanda quindi che a tutto preceda la votazione dell'articolo 8.

Facini dichiara che la Com. non può accettare né la proposta Moretti né quella Calzutti, deplora che si voglia troncare la discussione delle questioni prima che siano mature, come avvenne anche jérud nell'affare dell'Istituto Uccelis.

Simoni appoggia la proposta Monti.

Moretti dice che gli articoli precedenti risguardano fatti passati e futuri e a questi si provvederà certamente, insiste perché sia votato prima l'art. 8, e quindi tutti gli altri in blocco come vorrebbe Calzutti.

Facini accetta che la questione sia così posta. Viene quindi messo ai voti l'art. 8, ed il Consiglio l'approva.

Moretti propone quindi l'ordine del giorno: ritenute le cose esposte dalla Commissione per quanto concerne i compensi da darsi alla r. Finanza per l'uso di local

bri che devono formar parte della Camera prov. di Appollo per l'applicazione dell'Imposta sulla ricchezza mobile. È data lettura della relazione della dep. con cui conchiude proponendo di confermare quelli già eletti in precedenza, come quelli che ancora non ebbero occasione di occuparsi dell'argomento. Posta ai voti viene approvata.

Si passa quindi all'oggetto 21: Rettifica del Bilancio.

È data lettura di una relazione della dep. Prov. con cui giustifica alcune delle cifre poste in bilancio e conchiude col proporre al Consiglio l'approvazione delle tre proposte:

- ammissione degli stanziamenti proposti,
- autorizzazione di attivare la sovrapposta prov. col carico di cent. cinque per ogni lira di rendita consuaria suddivisa in centesimi uno su cadauna delle rate prediali di febbraio o di maggio, e di centesimi uno e cinque decimi per cadauna delle rate scadenti in agosto e novembre del corrente anno.

c) autorizzazione di attivare l'addizionale Prov. di centesimi venticinque per ogni lira del prodotto eraiale d'imposta sulla ricchezza mobile, equamente distribuita nelle scadenze che nei riguardi dello Stato venissero stabilite.

Aperta la discussione generale, Facini osserva che prima di entrare a discutere il bilancio conviene ricordare che sono ancora la pertrattare parecchi argomenti che importano spese, ed importerebbe quindi conoscere prima le risultanze di quelle deliberazioni.

Moro trova giusta l'osservazione, dice però che in ogni evento vi resterebbe il fondo di riserva per far fronte ad ogni eventualità.

Poletti osserva che il pedaggio sulla Meduna si esige ancora. Se la manutenzione del ponte passerà ora a carico della Provincia anche il pedaggio stesso dovrà andare a vantaggio del manutentore.

Domanda se sia accettata la sua proposta.

Moro dice che questa non potrebbe essere che un invito alla dep. di occuparsi dell'argomento, e la dep. studierà la cosa.

Poletti dichiarasi soddisfatto. Comincia la discussione articolata.

— Parte attiva.—

Categoria prima: Redditi patrimoniali lire 4871.91.

Facini domanda spiegazioni sull'articolo 3 di questa categoria che gli vengono forniti dal dott. Moro, che prega poi il Consiglio di permettere che in questione di cifre prenda la parola il Contabile signor Genarojch' ebbe tanta parte nella complicazione del bilancio.

Approvata.

Categoria seconda. • Tasse Provinciali. •

Categoria terza «Reddito ordinario diverso lire 870.39» approvata, previo invito alla Dep. Prov. del cons. Milanese di far sì che una metà della tassa d'iscrizione all'Istituto tecnico venga versata in cassa Prov. per la ragione che la Provincia sostiene metà della spesa. La dep. accetta l'invito avvertendo che fin qui non era il caso, perché la spesa veniva sostenuta dal fondo territoriale.

Categoria quarta «Arretrati disponibili lire 80.000.00» approvata, previ schiarimenti chiesti dal dott. Milanese, e dati con molta chiarezza dal signor Genaro.

Categoria V. e VI. Ipotroiti beni e contabilità speciali.

— Parte passiva —

Categoria prima «Aonualità passive manca soggetto, (e mancasce sempre!)

Categoria seconda «Spese d'amministrazione lire 75.441.15» è approvata previe osservazioni del Facini sulla somma di 5000 lire preventive per la sola Prefettura che verranno cancellate perché non si sa ancora se verranno o meno costituite. Risponde Moro che crede imminente la costituzione dei Circondari.

Milanese, all'art. 7: pubblicazione degli atti ufficiali, ed associazioni, propone si sospenda di spendere lire 1800 per questo titolo, poiché oggi che siamo alla metà di febbraio aspettiamo ancora la pubblicazione di resoconti delle sedute consigliari dei primi di settembre; o diversamente si eseguisca l'incarico demandato dal Consiglio con più diligenza, per spendere quel denaro con miglior profitto.

Simoni aggiunge la preghiera che gli atti della dep. vengano anche spediti con più regolarità — Egli li riceve sempre in ritardo.

Categoria terza: Istruzione pubblica lire 280.20.00 approvata previo schiarimento chiesto dal dep. Milanese ed ottenuto sull'art. 3.

Categoria quarta: Beneficenza pubblica l. 88.860.16 ammessa, previe osservazioni del Facini che non essendo stato comunicato al Consiglio il risultato dello scioglimento del fondo territoriale, è questa una parità che il consiglio si trova in circostanza di dover ammettere ad occhi chiusi, e del dep. Milanese che domanda quali mentecatti stanno a carico della Provincia, se cioè solo i furiosi od anco gli altri.

Risposto dal dep. Moro e Marchi, che non esprimendosi in argomento con chiarezza la legge, vengono ritenuti, come in altre Province, a carico Provinciale solo i furiosi.

In questa categoria figurano 72.489.08 lire per mantenimento esposti — spaventevole cifra! Avremmo amato veder alcuni Consiglieri sollevare la discussione su questo grande problema sociale ed incaricare la dep. di fare in proposito dei studi.

Il problema fu risolto in Città meno importanti, coll'abolizione della ruota. La dep. Prov. acquisterà un nuovo titolo alla nostra benemerita, se studiato a fondo il quesito, sottoporrà al più presto possibile al Consiglio la soluzione.

Categoria quinta. Sicurezza pubblica l. 55.569.34.

Fabris trova eccessiva questa spesa particolarmente confrontandola con quanto costava al fondo territoriale la Gendarmeria, sotto il Governo austriaco in tutte le Province Venete e in quella del Mantovano

cioè 32.000 florini; non fa rimarcò alla dep. per aver inserita questa cifra, ma si rivolge ad essa perché s'intenda col Governo per una riduzione del numero d'appostamenti.

Martina dice che furono fatti reclami, ma si attende ancora sempre la risposta.

E qui dobbiamo accennare come dalle discussioni inserite nel Consiglio Provinciale e Comunale, ci sia occorso di rimarcare ben sovente come nelle portratazioni le più importanti, domande, suppliche, ricorsi d'ogni sorta non vengono evasi, dopo mesi e mesi degli ecclesi Ministrati, è questo senza tener conto di particolari informazioni che aumenterebbero di gran lunga il numero. — Che alle Camere si parlasse — e si parlasse senza fine — sapevamocelo da parecchi anni; ma in verità credevamo che almeno nei Ministeri si lavorasse!! anche questa era una dolce illusione.

Categoria sesta: Sanità, approvata in l. 40.000.00.

Categoria settima. Opere pubbliche l. 80.000.00. approvata.

Categoria ottava. Residui passivi, manca soggetto.

Categoria decima. Spese diverse. Facini riserva la discussione dell'articolo: sussidio del Tiro Nazionale a quando verrà all'ordine del giorno la relativa proposta — parla quindi sull'art. 6. Servizio stenografico alle sedute del Cons. Prov. vede la spesa preventivata, ma non vede lo stenografo.

La dep. dice che non fu possibile averlo.

All'art. 8. Fondo in via d'avviso per restauro dell'ex Convento delle Clarisse in Udine e relativo ammobigliamento essendo preventivata la cifra di l. 45.000 Milanesi domanda la parola, ed osserva che questa somma non basterà, propone sia aumentata almeno a 55.000.

Maniago osserva che la seconda somma sarebbe più ipotetica della prima che pur si basa ad un progetto.

Monti ricorda che resta sempre il fondo di riserva.

Facini: Jeridi quando si trattava dell'art. 19 dello statuto fu mandato l'incarico alla dep. di fare tutto, assolutamente tutto quello che occorre perché l'Istituto venga aperto ancora pel p. v. 15 ottobre, vorrebbe quindi venisse ora precisato che non si debba intendere possa spendere anche una somma superiore alla preventivata.

Morgante trova di dover inserire nel preventivo la somma realmente calcolata dal preavviso di spesa che è di 47.419, e non di 45.000 come stanziata in bilancio.

Facini appoggia la proposta Morgante che è quindi ammessa — Ed approvata viene poi la categoria nell'estremo 144.115.50 lire invece che in quello preavvisato di 108.696.50 nel bilancio.

Il Presidente, così approvato il bilancio articolo per articolo, lo mette ai voti nel suo complesso; ma osservato dal sig. Facini che il Consiglio non è in numero legale, si fa l'appello del quale constò in fatto che solo 23 Consiglieri erano presenti. Non risposero all'appello:

I sigg. Arcano, Caffo, Franceschini (giustificati per malattia) Tommasini (assente per ragione d'ufficio) Attimis, Bellina, Calzutti, Chiaradia, Cucavaz, D'Nardo, De Senibus, Galvani, Gonano, Grassi, Morelli-Rossi, Moretti, Nussi, Oliva, Rizzolati, Salvi, Scelli, Simonetti, Turchi, Vidoni, Zappaga, Zitti.

Moretti rientra dopo l'appello.

Ora revolissimi Signori, Voi mancate al vostro dovere.

Se non potete o non volete soddisfare ai ben pochi obblighi inerenti all'onore di rappresentante della Provincia, depositate il vostro mandato. Trattavasi oggi d'esercitare il vostro più prezioso diritto, quello di stabilire il bilancio, e Voi mancate all'appello. Se non il dovere, almeno la convenienza, che ognuno deve avere in Società, doveva indurvi ad intervenire all'adunanza, e non obbligare colla vostra negligenza di oggi i Consiglieri di lontani distretti della Carnia, Maniago, Spilimbergo a ritornare nel Capoluogo un altro giorno, nel mentre che oggi avrebbero esaurito l'ordine del giorno. Non è uno scherzo viaggiare da là a qua, ove mancano i comodi trasporti ferroviari, né giusto che Loro, zelanti, abbiano da portare la pena dalla vostra negligenza. Più di tutti poi sono biasimevoli quei Consiglieri che trovandosi in città impiantarono il Consiglio per attendere ai privati loro affari, o non alterare l'ora del pranzo. Denunciato il fatto — agli elettori il giudizio.

Nella lusinga che alcuno de' Consiglieri si fosse per poco assentato per ritornare, i presenti s'occupano dell'oggetto secondo indicato nell'appendice dell'ordine del giorno — nomina di una Commissione di inviare a Venezia al ricevimento delle Ceneri di Manin.

Poletti propone d'incaricare la Presidenza della nomina.

Brandis invita il Presidente di scagliere la Commissione fra quelli che combatterono a Venezia. Accette.

Non potendo il numero de' Consiglieri presenti raggiungere il 25, minimo legale, l'adunanza si scioglie.

E come in uno de' resoconti dell'ultima sessione abbiamo motivo di lagnarci del Prefetto d'allora, per un'indebita ingerezia nelle discussioni, così oggi ci è grato, per debito di giustizia, lodarci invece dell'attuale, che per imparare a conoscere gli interessi del Paese, e i suoi rappresentanti, volle assistere a tutte le sedute, più zelante degli stessi Consiglieri, e senza intromettersi nelle discussioni, conciliante, facilitare l'opera del Consiglio.

Sempre parchi ed imparziali ne' nostri apprezzamenti, desideriamo che spesso ci si presenti occasione di far plauso alle Nazionali Magistrature, invece che muovere laggi come pur troppo di sovente ci si presentano motivi.

N. M.

**Scienza del popolo.** È uscito il 25.0 fascicolo di questa utile pubblicazione, contenente una lettura del dottor Paolo Lioy sullo spiritualismo

e sul magnetismo, lettura interessante per l'eleganza della forma, per l'abbondanza delle parti accademiche o per la scienza che il chiaro autore vi spiega.

**Museo popolare.** È pubblicato il fascicolo 0.0 vol. 2.0 del Museo popolare. Esso contiene La respirazione delle piante e la lana delle foreste, entrambi scritti di T. Dobelli.

**Jeri ai funerali dell'ab. Bianchi** assistivano il Sindaco Co. Groppero, l'Assessore Municipale cav. Peteani, una Rappresentanza dell'Accademia, il cav. Cossia direttore dell'Istituto Tecnico, parecchi professori e maestri del Ginnasio-Liceo, dell'Istituto e delle Scuole tecniche ed elementari. In onore del compianto defunto riceviamo oggi il seguente sonetto; e pubblicheremo anche le parole del prof. Candotti, se egli vorrà trasmettercelo.

#### Sonetto

E Te pure perdei, veglio ammirando,  
Dei sepolcri cantore, e in quel latiao,  
Cie i posteri verranno interpretando  
Ai classici d'un di tanto vicino!

Per sapienza e virtude venerando,  
Guida alla gioventù, che in suo cammino  
Con amorosa cura seguendo  
Drizzavi al vero e al bel suo dal mattino.

E durasti a illustrar le antiche carte,  
Lunga fatica di costanza ardita  
Sprinto da patrio amore a cui vivesti.

Oh il benigno Signor, che in Ciel comparte  
Il premio ai meriti contrastato in vita,  
Li renda almen per morte manifesti!

E. d. R.

**In occasione** delle feste di carnevale che avranno a Torino, Milano, Venezia e Firenze, il prezzo delle corse fu sensibilmente diminuito sulle ferrovie romane e dell'Alta Italia.

**Ferrovie da aprirsi nel 1868.** Da uno stato comunicato dal ministro de' lavori pubblici alla Commissione del bilancio risulta che nel corso dell'anno presente saranno aperti i seguenti tronchi di ferrovie: Compimento della ferrovia Arona-Sesto-Catende, chil. 8, tronco Veltri-Savona, chil. 28; Genova-Chiavari, chil. 50; Orvieto, confine pontificio, chil. 37; Caserta-Benevento, chil. 91; Bovino-Savignano, chil. 28; Lecce-Zollino, chil. 18; Gioia-Taranto-Rocca, chil. 422; Lazzaro-Bianco Nuovo, chil. 64; Catania-Lentini, chil. 28; totale chilometri 471 di nuove ferrovie.

#### Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze. 20 Febbrajo.

#### CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 19 febb.

Discussione sul bilancio delle finanze. S'approvano tutti i capitoli.

La Commissione aggiungeva un capitolo per la spesa dell'aggio sull'oro per pagamenti fatti all'estero in 20 milioni.

Ferraris lo combatte.

Sella, il Ministro, Valerio, e Fenzi appoggiano tale stanziamento.

Non essendo la Camera in un numero la votazione è rinviata.

Domenica si discuterà l'esercizio provvisorio e sulla dote della principessa Margherita.

#### SENATO DEL REGNO

Tornata del 19 Febbrajo.

Il Senato discusse il progetto relativo ai militari delle provincie venete privati dell'impiego per causa politica.

Approvò il progetto di unificazione delle tasse per le formalità degli atti civili, il progetto dell'esercizio della professione di avvocato e di procuratore, e il progetto per modificazioni alla legge delle Camere di Commercio.

L'Opinione crede priva fondamento la notizia che Lamarmora debba recarsi a Vienna o a Londra come ministro plenipotenziario.

**Veracruz.** 2. Gli insorti dei Jucatan sconfissero le truppe di Juarez e occuparono Menda. Diaz ed Escobedo sono dimissionari. Dicesi che sia scoppiata la rivoluzione anche nella Sinaloa.

**New York.** 8. Thornton fu ieri presentato da Seward al presidente che lo accolse benignamente. Thornton assicurò Johnson dell'amicizia della Regia, e disse che il governo inglese è profondamente riconoscente delle simpatie dimostrate a Bruce. Egli cercherà di fortificare l'amicizia fra i due popoli. Johnson rispose che la regina piuttosto che altro sovrano merita il rispetto e le simpatie del popolo americano; egli spera che le differenze esistenti fra i due governi si accomoderanno amicabilmente. Bruce godeva il rispetto e l'amicizia del governo e del popolo americano; le stesse considerazioni di fiducia saranno estese anche a Thornton.

**Berlino.** 18. La Camera dei signori discusse i trattati conclusi coi principi spodestati. Il ministro delle finanze disse che il governo prussiano sorvegliava gli intrighi annoveresi. Se gli intrighi non cessano, la Prussia sospenderà il pagamento all'ex Re. La Camera adottò i trattati all'unanimità e quindi approvò con 128 voti contro 14 il progetto del fondo provinciale annoverese.

**Londra.** Camera dei Comuni. Northgate rispondendo a una interpellanza disse che il Governo era informato recentemente dei movimenti di truppe egiziane sopra Misra che indicavano l'intenzione di recarsi in Abyssinia, fece rimontare al vice re che promise di richiamare queste truppe. Il Governo non ebbe poca notizia che gli egiziani avanzino, né che Re Teodoro sia arrivato a Megdalat.

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI GIUDIZIARI

N. 10820 2

## EDITTO

La R. Pretura in S. Daniele rende noto che nei giorni 18 e 23 Marzo e 1.0 Aprile alle ore 10 ant. alle 2 p.m. si terranno in questa Residenza Pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita Giudiziale dei fondi qui sotto descritti eseguiti a carico della eredità giacente del su Vincenzo Plos rappresentato dal Curatore Avv. D'Arcane e dei creditori iscritti, sulle istanze di Domenico q. Nicolò Trombetta di Osoppo alle seguenti.

## Condizioni

1. L'asta si apre sul dato della stima, e negli due primi esperimenti non avrà luogo a prezzo inferiore alla stima e nel terzo esperimento a qualunque prezzo purché basti a coprire i creditori iscritti.

2. Ogni aspirante dovrà caudare l'offerta col previo deposito del decimo del prezzo di stima.

3. Entro 14 giorni dalla delibera, il deliberatario a tutte sue spese dovrà depositare il prezzo dopo imputato il deposito di cauzione nella cassa forte di questa R. Pretura, e mancando avrà luogo il reincanto a tutto suo rischio e spese.

4. Aspirando all'asta l'esecutante non sarà tenuto né al deposito di cauzione né a quello di delibera. E solo dopo passato il giudicato l'atto di finale riparto sarà tenuto depositare il prezzo che rimane dopo imputata la somma che sul medesimo gli compete giusta il riparto stesso.

5. Il deliberatario tosto depositato il prezzo e soddisfatto alle condizioni d'asta otterrà l'aggiudicazione e l'immissione in possesso. Se il deliberatario fosse l'esecutante esso otterrà col decreto di delibera il possesso e godimento dell'immobile squistato ma l'aggiudicazione in proprietà non potrà ottenere senza aver pagato il prezzo colle norme del precedente articolo.

6. Prima che abbia luogo veruua pratica della graduazione l'esecutante avrà l'immediato diritto di conseguire le spese tutte e executive previa giudiziale liquidazione sul prezzo di delibera.

7. Gli immobili si vendono lotto per lotto nel loro stato e grado con tutti li oneri di censi decime e passivi allo stesso inerenti e non risultanti dai registri pubblici senza veruua responsabilità dell'esecutante nemmeno per eventuali inesattezze nella descrizione contenuta restando ad ognuno libero d'ispezionare gli atti prima di farsi obblatori.

8. Descrizione dei fondi siti in mappa di Susans.

## LOTTO I

a) Orto in map. al n. 755 di cens. p. 0.41 rend. l. 0.44 stim. fior. 20.00  
b) Altro pezzo d'orto ora ridotto in cortile porzione del n. 756 di cens. p. 0.02 r. l. 1.00 stim. fior. 3.00

## Avvertenza

Nella Instruzione del 1860 alla porz. del n. 756 che era segnata colla lett. b. è stato sostituito il n. 213.

c) Arat. arb. vit. al. o. 865 lett. b. di cens. p. 1.48 r. l. 2.96 st. f. 50.00  
d) Prativo al map. n. 866 b. di cens. p. 0.31 r. l. 0.55 st. fior. 9.00

## LOTTO II

Prato d.o. di S. Giorgio al map. n. 1850 di p. 0.90 r. l. 1.79 st. f. 80.00

## LOTTO III

Prativo d.o. la morte porz. del n. 1906 di p. c. 3.72 r. l. 4.37 st. f. 60.00

Il presente si affigga in Majano, al l'Albo Pretorio in S. Daniele, e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine a cura e spese dell'istante.

Dalla R. Pretura  
S. Daniele 20 dicembre 1867

H. R. Pretore  
PLAINO.  
F. Volpini Alunno.

N. 467. (3)  
EDITTO

Si rende noto che ad istanza dell'i-

sigg. Gio. Batta, Nicolo, Gregorio, Emilio e Francesco su Francesco Braida di Udine, contro i sig. Edoardo, Giuseppe e Sigismondo Celotti su Giovanni di Palazzolo, e la eredità giacente di Giovanni, Teresa, ed Amalia su Giovanni Celotti si terra in questa Pretura e nei giorni 7, 24 Marzo e 2 Aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 p.m. triplice esperimento d'asta per la vendita dei beni sottodescritti, ed alle seguenti

## Condizioni

1. I beni sottoindicati e descritti nel protocollo di stima 27 gennaio e successivi 1863, n. 1826, saranno venduti nei due primi esperimenti a prezzo non minore della stima di fior. 6633.45, e nel terzo anche a prezzo inferiore, sempre sufficiente a coprire l'importo dei crediti prenotati ed iscritti sulle stesse beni.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare a cauzione della sua offerta il decimo del prezzo di stima ed entro 20 giorni dalla delibera sarà tenuto a depositare il prezzo d'acquisto dopo imputato nello stesso l'importo del fatto deposito, nella cassa dei depositi giudiziari del r. Tribunale di Udine.

3. Il deliberatario tosto verificato il deposito sul prezzo di delibera, otterrà l'aggiudicazione in proprietà, e verrà giudizialmente immesso nell'effettivo possesso degli immobili aggiudicati.

4. Dal di della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i pesi ed aggravj radicali nei beni, le pubbliche imposte, e spese posteriori all'asta, con tasse di trasferimento, voltura ed altro.

5. Nessuna garanzia prestano gli esecutanti sullo stato, grado, possesso ed altro che siasi, per detti beni.

6. Mancando il deliberatario al deposito e pagamento a suo tempo del prezzo, si procederà al reincanto a tutte sue spese, e danni, al che si farà fronte col deposito effettuato nel giorno dell'asta, salvo quanto mancasse a pareggio.

## Descrizione dei beni

## In Palazzolo

Arat. in map. al n. 213 di p. 47.51 r. l. 26.27 stim. fior. 243.90.

Arat. arb. vit. in map. al n. 212 di pert. 19.29 r. lire 28.94 stim. fior. 307.41.

Arat. con gelsi in map. al n. 42 di p. 8.88 r. l. 44.28

Arat. con gelsi in map. al n. 21 di p. 21.45 r. l. 27.24

Arat. con gelsi in map. al n. 22 di p. 12.30 r. l. 10.24

Arat. con gelsi in map. al n. 207 di pert. 3.45 rend. l. 4.72.

Arat. con gelsi in map. al n. 208 di pert. 28.23 rend. l. 23.45.

Arat. con gelsi in map. al n. 209 di pert. 6.64 rend. l. 5.33.

Arat. con gelsi in map. al n. 210 di p. 5.38 rend. l. 4.47.

Arat. con gelsi in map. al n. 211 di pert. 4.43 rend. l. 6.49.

Arat. con gelsi in map. al n. 4489 di pert. 8.87 rend. l. 5.32.

Arat. con gelsi in map. al n. 4493 di p. 3.48 rend. l. 2.09.

Stimati complessivamente fior. 2226.55

Arat. con gelsi in map. al n. 43, di pert. 10.58 rend. l. 6.23 st. fior. 298.06

Arat. con gelsi in map. al n. 16 di p. 15.14 rend. l. 9.08 st. fior. 300.71

Arat. con gelsi in map. al n. 218 di p. 19.04 r. l. 28.52

Arat. con gelsi in map. al n. 249 di pert. 10.45 rend. l. 25.08.

Arat. con gelsi in map. al n. 278 di p. 2.32 rend. l. 2.51.

Arat. con gelsi in map. al n. 279 di p. 3.19 rend. l. 4.05.

Arat. con gelsi in map. al n. 1707 di p. 19.95 r. l. 16.56.

Arat. con gelsi in map. al n. 1708 di pert. 5.92 rend. l. 8.88.

Stim. complessivamente fior. 1278.85

Arat. con gelsi in map. al n. 273 di pert. 7.20 rend. l. 10.80.

Arat. con gelsi in map. al n. 274 di pert. 2.82 rend. l. 4.23.

Arat. con gelsi in map. al n. 1708 di pert. 5.24 rend. l. 6.68.

Arat. con gelsi in map. al n. 1721 di pert. 6.55 rend. l. 5.44.

Stim. complessivamente fior. 400.06

Arat. con gelsi in map. al n. 283 di pert. 12.44 rend. l. 10.33 st. fior. 312.63

Arat. con gelsi in map. al n. 1563 di —.96 s. l. 1.38 st. fior. 20.12

Arat. con gelsi in map. al n. 1576 di p. 2.70 r. l. 2.16 st. fior. 65.96

Arat. con gelsi in map. al n. 1573 di p. 6.65 r. l. 9.50. st. fior. 113.98

Casa colonica in map. 1391 di pert. —.47 r. l. 30.07 st. fior. 310.00  
Casa d'affitto in map. al n. 1394 di p. —.06 r. l. 5.00 st. fior. 412.25  
Casa colonica con stalla e stenile in map. al n. 1400, 1397, 1398, di p. 0.06, —.06, —.22 rend. l. 10.48, 0.24 7.40 stim. fior. 512.30.

## Driolassa e Rivarotta

Arat. in map. al n. 772 di p. 4.55 r. l. 1.48 st. fior. 17.28  
Arat. in map. al n. 774 di p. 4.62 rend. l. 2.23 st. fior. 18.07  
Arat. in map. al n. 1257 di p. 4.10 r. l. 8.10 stim. fior. 80.32

Dalla R. Pretura  
Latina 25 Gennaio 1868

## Il Reggente

## Zaini

N. 42169. 2

## EDITTO

In seguito ad istanza della ditta Pietro Giani e Comp. di cui contro Luigia De Glieri meglio a G. Batta Lazzara di Paluzza e creditori iscritti, nel 24 Marzo p. v. alle ore 10 ant. sarà tenuto in quest'ufficio; un quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili descritti nell'Editto 18 Marzo 1866 n. 317 alle condizioni portate dall'Editto stesso ecettoché la vendita sarà fatta al miglior prezzo.

Dalla R. Pretura  
Tolmezzo 20 Decembre 1867

H. R. Pretore  
ROSSI.

12019 p. 2

## EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine porta a pubblica notizia che in esito ad istanza n. 10862 del Dr. Andrea Scala di Firenze contro Elena Scala di Lena di Udine e creditori iscritti avrà luogo presso la Commissione n. 33 di questo Tribunale nei giorni 24 febbraio, e 2 11 marzo p. v. dalle ore 10 alle 2 p.m. triplice esperimento d'asta della realtà sotto descritta alle seguenti

## Condizioni

I. La subasta seguirà per intiero sull'immobile eseguito sul dato regolatore del complessivo valore di stima, e senza alcuna responsabilità nell'eccezione.

II. Al primo e secondo esperimento la delibera seguirà soltanto a prezzo uguale o superiore a quelli di stima, al terzo a qualunque prezzo purché basti a caudare i creditori iscritti fino alla stima.

III. Ogni offrente eccettuato l'esecutante, dovrà caudare l'offerta col deposito del decimo del valore di stima.

IV. Entro 10 giorni dal di della delibera, il deliberatario dovrà versare nei giudici depositi il prezzo di delibera, imputandone il fatto deposito.

V. Tanto il deposito che il pagamento dovrà essere effettuato in effettivi pezzi da 20 franchi in oro.

VI. Qualunque gravanza incerto sull'immobile starà a carico del deliberatario che sarà tenuto all'adempimento delle premesse condizioni sotto committitoria che gli immobili saranno rivenduti a di lui rischio e pericolo e sarà inoltre tenuto al pieno solidificamento.

Realità da subastarsi in pert. di Udine fabbricato ad uso acciappelli con tutte le sezioni che lo costituiscono; diritti e fondi annessi in mappi di n. 2713 di pert. 0.10 e rep. l. 120 e n. 2714 di pert. 3.22 rend. l. 369.

Locchè si affigga all'albo e si inserisca per tre volte nel foglio ufficiale il Giornale di Udine.

Dal Tribunale Provinciale  
Udine, 10 gennaio 1868.

Il Reggente  
GARBARO.  
G. Vidoni.

al N. 384-28

p. 1

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
del Civico Spedale, Casa degli Esposti in Udine  
ed Istituto dei Convalescenti in Lovaria

## AVVISO

Sono d'appaltarsi per un quinquennio che comincerà col giorno primo aprile p. v. le seguenti forniture coi in servizio di questo Civico Spedale, come della Casa degli Esposti, e dell'Istituto dei Convalescenti di Lovaria, cioè:

## Vitto.

Lumi e combustibili per le sale, per gli uffici e per altri usi interni, escluso l'occorrente per la farmacia, ed omesso pure quanto occorre per la cucina e dispensa essendo questi ultimi articoli già calcolati nell'apprezzamento del vitto.

## Paglia per materazzi.

## Sapone.

## Soda cristallizzata per uso della lavanderia a vapore.

## Torba.

Al detto intento sarà tenuta un'asta pubblica nel giorno di lunedì 9 marzo p. v. alle ore 10 ant. presso questo ufficio.

L'incanto avrà